

cadere alla comune vendetta quella vittima infame, impinguata dalle fortune, e dal sangue di tanti. Rispondevano questi con iscuse, & i Venetiani insistevano con ragioni. Non restare dopo tanto tempo luogo a pazienza più lunga, se non indegna di Principe. Già molti anni resistere all'insolenze de' Uscocchi, alle querele de' Sudditi, alle minaccie de' Turchi. Da recidive infinite parere disperato il rimedio; e che potersi più attendere? dover finalmente render ragione a se stessa, giustizia a' Popoli, protezione a' Naviganti. La propria difesa essere dalla natura, dall'uso, dalla necessità suggerita. Dalla Città dominante quasi vedersi gl'incendii di tanti luoghi, udirsi le strida d'immumerabili afflitti. Vane essere sempre riuscite l'istanze, le preghiere, le querele medesime. Hora rendersi inutile proporre trattati, se i conchiusi non s'adempiiscono. Haver' il Senato non una, ma più volte, per non apparire sospetoso, voluto fidarsi delle promesse; ma non convenire, che, troppo credulo, si lasci più oltre deludere. Volgesse dunque i suoi uffitii a' gli Austriaci, e con autorità paterna esigesse l'osservanza da loro delle cose promesse; perche le condizioni accordate, e i successi lasciavano facilmente discernere da chi s'abborriva la Pace. Cadde in questo punto alla Corte Cesarea progetto di sospensione dell'Armi, & i Venetiani l'accettavano per due Mesi, dentro i quali gli Uscocchi dovestero astenersi dal corso, & venissero da' luoghi sopra il Mare rimossi. Ma dall'Arciduca la prescrizione di tempo si ricusò; onde a nuove intercessioni de' Principi il Senato si contentò, che assolutamente l'Armistitio seguisse, con parola tuttavia, che quello durante, rimediare si dovesse a' mali, tagliandoli dalla radice, che unicamente consisteva nella rimozione de' gli Uscocchi. Pretendeva di più l'Arciduca, che a Segna, & a gli altri luoghi si levasse l'assedio; ma senza cautioni maggiori, documentati da gli eventi passati, non l'assentivano i Venetiani. Così tra' dispareri del negotio progredendo, & incalorendosi l'Armi, il Petazzo, per risarcire i suoi danni, tentò i Villaggi d'Hospo, e di Gobrovizza nell'Istria; ma dalle guardie respinto, sfogò il suo sdegno contra Benedetto da Legge, Proveditore in quella Provincia, pubblicandolo bandito con atroce sentenza. Il Legge, contra il Petazzo

1615

Ragione  
addotte  
dalla Re-  
publica.

che accet-  
ta per due  
mesi la sos-  
pensione  
dell'Armi.

ricusata  
dall'Arci-  
duca.

con pre-  
tensioni.

rigettata  
da' Veneti.